

L. 2.500

Sped. Abb. Post. Gruppo III/70

ANNO II - N. 7 1991

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ, ECONOMIA, CULTURA E TUTELA DELL'AMBIENTE

DOSSIER

Magazine

PALAZZO DI GIUSTIZIA



Camorristi o vittime?



ANGELO MANNA, L'ONOREVOLE TORMENTONE, ACCUSA:

**“HANNO VENDUTO IL SUD.
ADESSO DEVONO PAGARE...”**

L'ONOREVOLE "TORMENTONE"

"HANNO SVENDUTO IL SUD ADESSO PAGHERANNO..."

Angelo Manna, ex del Msi, fonda il Fronte del Sud. Una Lega meridionale che promette di "unificare" l'Italia. E di presentare il conto ai politici del Mezzogiorno "venduti ai colonizzatori".

Si chiama Fronte del Sud, ed è la prima Lega meridionale che comparirà massicciamente nelle liste elettorali delle prossime consultazioni politiche. Il suo fondatore, Angelo Manna, proviene dalla destra nazionale. Ha un carisma costruito tutto sulla TV, il mezzo di comunicazione che lo ha reso famoso come il "tormentone" che sferza e accusa. A Napoli è un personaggio pubblico, al nord cercherà di fare incetta delle simpatie e dei voti dei meridionali emigrati. Ha tanti progetti e pochi mezzi per realizzarli. Si affaccia ancora nel teleschermo per rendere la sua una battaglia di popolo. È, in sostanza, il Bossi del sud. Un separatista convinto, a tratti sconcertante per l'animo borbonico della sua vulcanica personalità, lancia una sfida che farà discutere. Dossier Magazine lo ha intervistato.

Una lega contro Bossi, o cosa?

Non è una Lega, è un Fronte. Non è contro Bossi, ma contro l'Italia che non ci fa essere italiani.

Che significa?

Che sono 131 anni che aspettiamo l'unificazione. Attraverso il Fronte del Sud vogliamo ottenerla. Anzi, la pretendiamo...

Chi l'ha negata, l'unificazione?

"Quegli assassini dei fratelli d'Italia", che è anche il titolo di un mio recente volume... Noi abbiamo creduto nell'Unità d'Italia come ci hanno creduto gli altri, ma non pensavamo mai che l'avremmo subita, in stato d'inferiorità rispetto ai vincitori di Gaeta.

Bossi dice di essere stufo di pagare per il Sud...



Questa è una distorsione, o frutto della malafede di Bossi o frutto dell'ignoranza. Io propendo per la seconda ipotesi, che sia completamente ignorante. È provato che noi paghiamo di meno perché il nostro reddito è inferiore a quello del Nord: su 100 lire di reddito medio annuo del Nord, il nostro non supera le 67 lire. Quindi paghiamo in proporzione. Mentre le tariffe dei servizi pubblici sono uguali al Nord e al Sud...

Questo Fronte può definirsi "separatista"?

"No, assolutamente. Non può esserlo.

Che cosa intende ottenere nel rapporto con il Nord?

La parità di condizioni fra tutte le Regioni e a tutti i livelli: economico, sociale, culturale... Specialmente culturale.

Come è nato e da quali volontà?

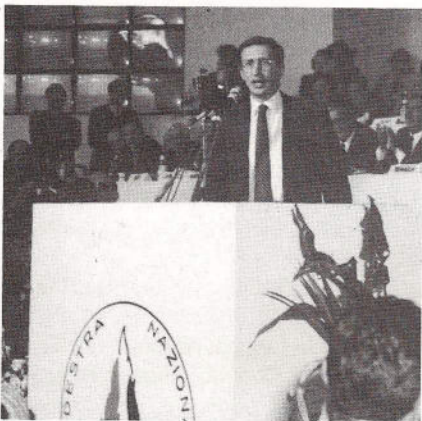
È nato 30 anni fa come movimento di separatismo meridionale. Lo fondai proprio io. Allora, quando parlavo di condizioni di subalternità del Sud rispetto al Nord, mi ridevano in faccia. Credevano fossi pazzo. Poi le statistiche mi hanno dato ragione. Prendiamo l'intervento straordinario, nient'affatto "straordinario": nell'anno in corso, in proporzione al numero degli abitanti, che nel Sud rappresentano il 36,6 per cento, ha destinato il 34 per cento della spesa pubblica alle nostre regioni, compreso il 6 per cento di destinazioni cosiddette "aggiuntive".

Per questa avventura lei ha abbandonato il MSI, il partito che l'ha portata in Parlamento. Come mai?

Ho scritto una lettera ai dirigenti del mio partito nel settembre scorso, annunciando la decisione di abbandonarlo. Sono convinto che il MSI, essendo un partito nazionale, non può dedicare le proprie attenzioni particolarmente alla condizione del Sud. Non sono uscito per dissacordi, ma perché volevo destinare la mia attività futura ad un partito "meridionale". Adesso invito la gente ad uscire dai sindacati e dai partiti nazionali per dedicarsi esclusivamente alle cose del Sud...

Il suo ex segretario, Fini, spara addosso al "finto leghismo meridionalista" e annuncia che vi darà filo da torcere...

Dica pure quello che vuole. lui protesta solo, e generalmente propone poco. È venuto a Napoli a marciare contro la camorra, e i camorristi sono morti di paura... Ha protestato contro la Finanziaria, e come sempre gli è passata sulla testa. Proponga, ogni tanto.



Gianfranco Fini, segretario nazionale MSI.

Qual'è la proposta del Fronte del sud?

Ce ne sono tante. Programmare, cosa che le Regioni del Sud e quella campana, in particolare, fanno poco. E produrre. I soldi ci sono. Roma non ha mai mandato tanti danari al Sud, quanti ne sono arrivati negli ultimi 20 anni. Sono gli enti locali che non sanno programmare, non hanno idee e quindi non producono. Il risultato finale è la genesi a senso unico: nascono solo disoccupazione e devianze. Camorra, mafia e ndrangheta sono un parto scontato, quando l'Ente viene meno alle proprie funzioni istituzionali.

Una carriera costruita sulla protesta, la sua, cavalcata attraverso le tv locali...

Ma anche sulla proposta. Queste ri-



Angelo Manna con Giorgio Almirante ai tempi del suo primo mandato parlamentare.

vendicazioni meridionali, quando le leghe neanche esistevano, sembravano follie. Certo, la protesta è l'arma delle opposizioni, ed io sono nato oppositore. Ma i partiti non si costruiscono soltanto con questa. Bossi, ad esempio, ha edificato sulla protesta, ma non propone nulla. E questo sarà il motivo principale della sua crisi di identità.

Ottantaduemila voti di preferenza personale guadagnati due legislature fa. Come?

La gente ha votato il mio coraggio folle di essere meridionalista ad oltranza. Tanto da chiedere, come estrema "ratio", la separazione...

La chiamavano "l'onorevole tormentone"...

Il soprannome l'ho inventato io, dando il titolo ad una trasmissione televisiva di un'emittente napoletana. Onorevole non è un titolo che mi piace... Ho tormentato tutti e tutto. Sono stato un oppositore feroce del regime, anche alla Camera, soprattutto dell'arroganza del colonizzatore nordista. Non ho mai perduto di vista il mio obiettivo: essere deputato di Napoli e Caserta e, per estensione, al massimo del Mezzogiorno d'Italia. Ho sempre rifiutato che mi si imponesse di essere deputato nazionale.

Qualcuno, sorridendo, la dice "un pò borbonico"...

Se borbonico significa anti-Savoia, anti-cavouriano, anti-bersaglieri, anti-carabinieri, sì. La gente nostra si è sem-

pre accontentata di studiare sui libri scritti dai vincitori. Probabilmente, nel 1860 sarei stato al fianco di Garibaldi, in una trincea a combattere contro il "tiranno". Non credo si potesse chiamare "tiranno" Francesco II di Borbone, ma comunque io avrei lottato per l'Unità d'Italia. Poi questa si è rivelata una grossa delusione, un'invasione, una calata di barbari, selvaggi, la "crema" (nel senso deteriore) dell'esercito piemontese, orda assetata convinta che rapinando i danari del Mezzogiorno avrebbe evitato l'asburgizzazione. Il Piemonte, sulla Banca internazionale di Parigi, poteva vantarsi tutt'al più di una tratta del valore nominale di cento lire pagabile, al massimo, cinquanta; la tratta di un "regnicolo" napoletano veniva acquistata per 104 lire alla vigilia dell'unificazione. Valevamo più di loro, insomma. E poi, come si fa a considerare "italiano" un pecoraio della Savoia, che ha parlato francese fino alla morte, e invece considerare "straniero" Francesco II e la sua stirpe che parlavano il napoletano correttamente, anzi alla stregua dei pescivendoli?

Qualcuno ha ipotizzato che la camorra potrebbe ritrovarsi in un movimento separatista...

Si disse anche di Salvatore Giuliano, in Sicilia... No, la camorra è come gli industriali, non ha partito. Ha un solo miraggio, quello di fare danaro. E basta.

Avrebbe qualche motivo per votarla?

Non l'ha mai avuto. Sono un oppositore, non potrei garantire nulla. Solo la sua sparizione... Mi sono sempre meravigliato - e chi ha da intendere, intenda! - che questo Stato non è capace di estirpare la mafia, la camorra e la ndrangheta avendo dalla sua parte l'esercito, la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili urbani, i giovani esploratori... Per non dire le carceri, le magistrature, l'opinione pubblica, i giornali. Questo significa che c'è qualcosa che non va. Qualcuno molto in alto non vuole estirparle. Del resto, la delinquenza ha sempre fatto comodo al regime: anzi, addirittura è diventata un'alibi per la "democrazia" e per chi la incarna. La criminalità organizzata se ne fotte di me, di te, di noi: sa però chi sono i suoi capi, dove sono, e che cosa chiedere loro...

Provi ad enunciare un solo, buon motivo per votare Fronte del Sud...

Nel Mezzogiorno il "buon motivo" dovrebbero averlo tutti. Nel 1993 cominceremo a sparire come razza, cominceremo a conoscere il calvario della fame, perché l'avventura europea assolutamente non ci gioverà. Abbiamo un'imprenditoria allo sfascio, si parla addirittura di "gabbia salariale", e non c'è da stare allegri. Sai qual'è la città più cara? Potenza. La "gabbia salariale" significherebbe che, in base al reddito, noi nel Mezzogiorno dovremmo diminuire i salari ai nostri lavoratori. Il caro vita a Palermo, Bari, Napoli, Potenza è altissimo. Dove andremo a finire? Ci vogliono vedere morti. D'altra parte, ci hanno spremuti già come un limone. Adesso non resta che aspettarsi di essere gettati...

Eppure questo Sud esprime una classe politica forte. Sono campani ministri, sottosegretari, alti esponenti dei partiti di maggioranza...

Che motivo dovrebbe avere questa terra così bene rappresentata per dichiararsi separatista?

Il più importante dei nostri obiettivi è disfarsi dei meridionali che si sono venduti, dei rinnegati, di quelli che sono meridionali per l'anagrafe ma che invece sono traditori per la storia. Il primo risultato del Fronte del Sud non sarà far votare il proprio simbolo, ma non far votare gli uomini che, essendo figli di questo Sud, hanno dato pessima prova di appartenenza alla causa. Dando una mano o reggendo il sacco ai colonizzatori.

Pomicino, Gava, Scotti, Di Donato, De Lorenzo, sarebbero degli ottimi ministri se se ne andassero dal Mezzogiorno. Tutti. Non sono in condizione di rappresentare il Mezzogiorno. In una compagine ministeriale il Presidente del Consiglio, il Ministro, diventa presto legato alle cosche plutocratiche del Nord. Deve fare gli interessi di chi comanda. E chi comanda è chi ha il danaro. Il Mezzogiorno esprime uomini che vanno a Roma a curare gli interessi dell'altra parte del Paese. Insomma, dovranno dare conto tutti, perché hanno svenuto la propria terra agli interessi dei padroni nordisti.

Lei è stato componente della Commissione Scalfaro, quella che ha indagato sui fondi destinati alle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980. Poi se ne è andato sbattendo la porta. Come mai? Era utile andarsene? Risponda da meridionalista...

Certo che era utile! Ho fatto un intervento nella discussione generale, quando si è trattato di accettare o non accettare una commissione d'inchiesta parlamentare. Io, che parlavo a nome del partito che per primo ha richiesto la sua istituzione, non potevo certo dire "non la voglio". Dissi: "finirò per accettarla"...

Ma sapevo già che non saremmo approdati a nulla. Ci siamo dati un regolamento, accettato come condizione, che non dava spazio a ruoli di indagine. Ci siamo accontentati di appurare se certe industrie si erano insediate nel "cratere", se avevano assunto tramite il collocamento e a termini di legge, qual'era la loro produzione, etc. Ci siamo limitati a fare i ragionieri, e non abbiamo neanche chiesto conto ai comuni di come avevano speso il danaro, ma solo saputo qual'era la differenza fra la spesa e la cifra ottenuta dal Governo. Non abbiamo fatto nulla di pregnante. Nessun sindaco è andato in galera, e molti avevano gravi responsabilità, quanto meno di aver consentito l'edificazione di palazzi di cartapesta su un territorio storicamente epicentro della mappa sismica del paese. Il patrimonio urbanistico era fradicio, tanto da meravigliare gli esperti stranieri, che di sisma ne vedono anche di più forti ma sono attrezzati a riceverli perché educano le comunità locali ad edificare nel rispetto della legge.

Nessuno di questi delinquenti è stato punito, anzi li abbiamo trasformati in salvatori della Patria e a loro abbiamo destinato i fondi per la ricostruzione.

E poi: non è assassinio il temporaneo trasferimento in roulotte, containers, veri e propri igloo, di migliaia di persone, vecchi, bambini, destinati a morti premature? Undici anni dopo, il "temporaneo trasferimento" è ancora definitivo. Chi paga per queste vite? E le infezioni bronchiali, le devianze minorili, portato della promiscuità, le deportazioni dai centri storici? Chi ha pagato? Essere meridionalista significava lottare perché queste cose venissero a galla. Me ne sono andato perché la mia protesta significasse tutto lo sdegno degli onesti del Sud per questo scempio, una grande abbuffata del potere a danno della povera gente.

Lei lamenta che Napoli non ha una classe dirigente...

Napoli sperpera danaro inutilmente. Ha speso male i soldi del terremoto. I danari alimentano però la spartizione, l'arricchimento illecito, la voglia di potere di questi signori che tutto sono fuorché "classe dirigente". I bisogni di Napoli restano tali, si aggravano, mentre la politica disamministra. Noi chiediamo lo scioglimento del Consiglio Comunale. Un Consiglio mobilitato solo per decidere una nuova cementificazione, di cui Napoli non ha bisogno.

Le tangenti sò tangenti...

Il Fronte del Sud è un movimento campano?

No, ci presenteremo su tutto il territorio nazionale. Il Fronte ha stretto accordi con la Lega di Azione Meridionale, AT 6 di Taranto, Bari Protesta, la Lega nazional popolare, il Movimento autonomista lucano, il Movimento indipendentista siculo e altre formazioni. Un gruppo nutrito di sigle, pronto per la sfida nazionale. Tutti con lo stesso simbolo, quello del quadrifoglio, concordato dai leader dei vari gruppi.

Ci presentiamo in Italia perché, dappertutto, nel Paese, ci sono meridionali. Cercheremo di rastrellare, finalmente, i loro voti.

Dal Parlamento verranno molte sorprese. Sembra che alcuni deputati dell'intergruppo, costituito per la tutela dei diritti degli esclusi e trasversale a tutti i partiti, abbiano intenzione di candidarsi con noi.

La prossima battaglia?

Svergognerò i ministri meridionali venduti ai nordisti. Devono dare conto della condizione ormai irreversibile di schiavizzazione del Sud. Non possono fare più finta di difendere la propria terra.

Sergio De Gregorio